

trebbe applicarla, poichè equivarrebbe ad impedire alcuno di comprare o vendere un animale se non è marcato con un bollo ordinato dal ministro dell'interno.

Per lo meno ci vorrebbe una legge per violare in tal modo la libertà commerciale. D'altronde l'onorevole Nicotera sa benissimo che si falsificano i biglietti da mille lire e le monete d'ogni genere. S'immagini dunque se non si falsificherebbe un bollo sul dorso di un bue! Evidentemente il provvedimento del bollo si risolverebbe in una vera e propria illusione. In conclusione, io non credo che il Governo abbia il diritto di impedire la libertà commerciale senza una legge, e molto meno credo alla efficacia di un siffatto provvedimento.

Presidente. L'onorevole Aprile ha facoltà di parlare.

Aprile. Non avrei voluto interloquire; ma ho trovato strano che una questione, che riguarda l'isola mia, si sia aggirata continuamente intorno a degli equivoci. Ed ho trovato anche più strano che negli equivoci ripetutamente siano caduti non solo coloro, che sono stati raramente o non mai in Sicilia, o che vi sono stati solo per diporto, ma anche coloro, che conoscono bene quella regione. Sono stato particolarmente sorpreso a sentir parlare di corpi speciali e di carabinieri siciliani. Anzi tutto ho una grande antipatia per tutti i corpi speciali, e l'avrei anche per un corpo speciale siciliano, perchè non credo che in Sicilia ci sia bisogno di una forza isolana per proteggere i proprietari e i galantuomini.

Io credo che si potrebbe avere in Italia un ottimo servizio di pubblica sicurezza, anche se avessimo guardie ottentotte, mongoliche o cafre. Quello, soprattutto, è un buon servizio di informazioni. Quello, che principalmente occorre in Sicilia, è che accanto ai prefetti e alle autorità di pubblica sicurezza vi siano degli individui, che conservino la tradizione del servizio di pubblica sicurezza. Il carabiniere è il braccio, che deve catturare il brigante. Ma quello che manca in Sicilia, è la mente direttiva; quello che manca è il servizio di informazioni, come ha detto benissimo l'onorevole Nicotera. Lasciamo da banda le accuse, che si son fatte ai proprietari siciliani, facendoli credere individui, che mantengono i briganti per una certa mancanza di senso morale.

Nicotera. Non ho detto questo!

Aprile. Si è detto che il brigantaggio in Sicilia non si potrà estirpare se non quando i siciliani coopereranno all'arresto dei briganti. Ora i siciliani, come tutti gli uomini di tutti i paesi del mondo, non faranno questo se non quando si sentiranno garantiti dall'autorità di pubblica sicurezza; ed ora non lo sono.

Si parla della delinquenza. L'onorevole Colajanni ha accennato all'aumento di essa, e credo che volesse alludere specialmente alle condizioni della provincia di Caltanissetta nel 1887. Ma nel 1887 abbiamo avuto nella sola provincia di Caltanissetta il licenziamento di migliaia di lavoratori impiegati nelle zolfare. Ora, che volete che facesse tanta povera gente gettata sul lastrico?

Ma io non voglio dilungarmi dall'argomento, che mi ero proposto. La quistione della pubblica sicurezza in Sicilia, come dicevo, si è aggirata completamente intorno ad un equivoco. Non occorrono già delle guardie di pubblica sicurezza siciliane, tranne poche, per la quistione della lingua, perchè possano travestirsi; ma occorre che il servizio di pubblica sicurezza abbia una tradizione, e che ci sia nelle questure qualcuno, che conosca le località.

Io sono stato presente ad un fatto che mi impressionò enormemente. Quando ci fu il ricatto del barone Spitaleri, a Catania, io lo seppi verso le 11 di sera, mentre ero in un caffè vicino, e corsi subito a casa sua, essendo suo intimo amico.

Lo Spitaleri era ancora agitativissimo. Passarono oltre due ore; poi venne un capitano dei carabinieri, venne un consigliere di prefettura, venne il giudice istruttore, vennero tutte le autorità; e tutte si domandavano: ma dove sono?... a che distanza sono?... ci sono strade?... c'è telegrafo?... Insomma, nè il capitano dei carabinieri, nè il giudice istruttore, nè le autorità di pubblica sicurezza conoscevano i luoghi e le strade!

Colajanni Napoleone. Ecco la necessità dell'elemento locale!

Aprile. Non la necessità dell'elemento locale; ma la necessità che sia intelligente l'elemento posto alla testa del servizio. Questo è ciò che volevo osservare.

Presidente. L'onorevole Omodei ha chiesto di parlare per fatto personale. In che consiste il suo fatto personale?

Omodei. L'onorevole Nicotera mi attribui